

Giovedì della Diciottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

San Giovanni Maria Vianney

Lectio: Geremia 31, 31 - 34

Matteo 16, 13 - 23

1) Orazione iniziale

Dio onnipotente e misericordioso, che in **san Giovanni Maria Vianney** ci hai offerto un mirabile pastore, pienamente consacrato al servizio del tuo popolo, per la sua intercessione e il suo esempio fa' che dedichiamo la nostra vita per guadagnare a Cristo i fratelli e godere insieme con loro la gioia senza fine.

Giovanni (Lione, Francia, 1786 – Ars 4 agosto 1859), «**curato**» di Ars per un quarantennio, attirò moltitudini di persone di ogni estrazione sociale con le sue catechesi e con il ministero della riconciliazione. Uomo di austera penitenza, unì alla profonda vita interiore, incentrata nell'Eucaristia, un generoso impulso caritativo. È modello della cura d'anime nella dimensione parrocchiale attraverso l'esempio della sua bontà e carità anche se lui fu sempre tormentato dal pensiero di non essere degno del suo compito. Trascorreva le giornate dedicandosi a celebrare la Messa e a confessare, senza risparmiarsi. Morì nel 1859.

Papa Pio XI lo proclamerà santo nel 1925. Verrà indicato patrono del clero parrocchiale.

2) Lettura: Geremia 31, 31 - 34

«Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d'Israele e con la casa di Giuda concluderò un'alleanza nuova. Non sarà come l'alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore.

Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendo: "Conoscete il Signore", perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato».

3) Commento⁹ su Geremia 31, 31 - 34

● **Nella prima lettura il profeta Geremia, che ci ricorda lo stile di Dio, annuncia una nuova alleanza, definitiva, non più scritta su pietre, ma nei cuori dei credenti, cioè il dono da parte di Dio di un cuore nuovo**, che sia capace di accogliere con gioia il suo progetto di umanità. **Al popolo di Israele in esilio Geremia annuncia la speranza di un nuovo ritorno**, perché Dio mantiene fede alla sua parola; egli è un Dio che ama il suo popolo, che si prende cura di noi, che cerca la nostra amicizia e il suo desiderio è quello di essere per noi e con noi, di elevarci, di unirci a lui. **Dio non può fare a meno di questa relazione con il suo popolo, che già si è allontanato una volta, e gli dà una nuova possibilità** per vivere, per far conoscere il suo volto e lo prende per il cuore.

● Siamo qui di fronte ad una visione dal sapore epico, che ricapitola la Storia della salvezza nell'orizzonte di un nuovo arcobaleno che unisca il cielo e la terra. Il regno di Israele e quello di Giuda sono chiamati ad un'alleanza nuova, **Dio non ha abbandonato il suo popolo alla schiavitù del peccato**, condannandolo all'uscita dalla terra promessa. Dio ha mantenuto fede alla sua promessa e ha fatto rivivere ciò che era perduto. **La profezia di Geremia si rivolge a un futuro velato di simboli che richiama i temi dell'Apocalisse**. Come non pensare a Cristo come compimento di questo nuovo patto, che non coinciderà più con una terra, ma con una persona? «Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni, oracolo del Signore:

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Auro Panzetta in www.preg.audio

porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo». Il cuore è figura rappresentativa della promessa che si è compiuta, non in una nuova terra, per quanto abbondante di frutti e primizie del suolo, piuttosto quella terra è diventata **il corpo del Salvatore**, un corpo che noi abitiamo come membra, che noi mangiamo come farmaco dell'anima, che noi adoriamo. In quel corpo si sono manifestate e compiute tutte le promesse messianiche: non c'è più una legge fatta di divieti da osservare, c'è una relazione da vivere perché scritta nei cuori.

• **L'allusione alle dinamiche dell'amore umano** serve qui, al profeta, per indicare una conoscenza molto più intima della precedente. Essa implica una familiarità con Dio che ricorda quella delle origini nel giardino dell'Eden, e di fatto supera la condizione di peccato in cui era precipitata l'umanità, perché redenta da quell'amore infinito che il Cristo crocifisso e risorto ha manifestato per noi. Allora «Dio sarà tutto in tutti», come si esprime Paolo, e quindi: «Non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendo: "Conoscete il Signore", perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato». **Il tema di una nuova alleanza percorre quest'ultimo brano tratto dal libro del profeta Geremia.** Una nuova alleanza ben diversa dalla precedente, legata al tema della terra e del suo possesso come fondamento dell'identità del popolo. **La nuova alleanza sposta il punto di vista, dall'orizzonte terreno ad un altro orizzonte che si rivelerà alla fine del tempo, quando noi vedremo Dio come Egli è, faccia a faccia.** Non viene più richiesta un'adesione legalistica alla norma come giustificazione della propria fede, ma la legge dell'amore verso Dio sarà scritta nel cuore dell'uomo, perciò non sarà più possibile il tradimento e la dimenticanza, perché un cuore nuovo sarà fatto capace di un amore ormai definitivo per Dio e le sue creature. Ora, **la mediazione che permetterà questa nuova relazione con Dio, arrivando addirittura a superare l'elezione di un popolo e di una terra per allargare l'elezione a ciascun uomo e al mondo intero, è il Cristo Uomo e Dio.** Per questo l'oracolo del Signore non comprende semplicemente una restaurazione della precedente alleanza tra Dio e il suo popolo, ma la supera inviando il proprio Figlio, uomo tra gli uomini, per associarsi a Lui nella famiglia di Dio ed insegnarci ad amarlo come veri figli.

4) Lettura: dal Vangelo di Matteo 16, 13 - 23

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo. Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno.

Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Matteo 16, 13 - 23

• **Nei Vangeli vediamo come gli apostoli siano stati guidati, passo a passo, verso una percezione sempre più chiara della natura della persona di Gesù.** È poi importante vedere come essi siano arrivati rapidamente ad una fede totale in lui.

Ciò non significa certo che gli apostoli avessero una percezione totale e globale della sua divinità prima della Pentecoste. Ma, accettando, come facciamo, la tradizione della Chiesa secondo cui l'apostolo Giovanni è l'autore del quarto Vangelo, apprendiamo che Andrea, dopo il suo primo

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

incontro con Gesù, annunciò a suo fratello Pietro di aver trovato il Messia. Possiamo dunque essere sicuri che, quando Gesù chiamò i dodici perché lo seguissero, cosa che, secondo Matteo, fece prima di pronunciare il discorso della Montagna, gli apostoli erano già convinti che egli fosse il personaggio eroico e glorioso annunciato da tutti i profeti, colui che sarebbe venuto a liberare il suo popolo dai peccati. Ora, **dopo aver vissuto con lui più giorni e più notti, dopo essere stati testimoni di segni e guarigioni miracolose, Gesù ritenne che almeno Pietro fosse pronto ad affermare la sua natura divina.**

Così, in risposta alla domanda: "Voi chi dite che io sia"? Pietro, illuminato dallo Spirito Santo, poté dichiarare solennemente: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente", affermando così, per primo, pubblicamente sulla terra la divinità di Gesù.

● **Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli.**

Gesù è perennemente guidato, condotto, mosso, illuminato dallo Spirito Santo. Fino a mostrare la verità della sua Persona, compiendo segni, miracoli, prodigi. Nulla però ha rivelato della sua missione. I discepoli non conoscono chi Lui è dinanzi a Dio. **Ora è giunto il tempo che dica con chiarezza qual è il ministero che lui dovrà compiere sulla nostra terra,** per essere il Messia secondo il cuore del Padre e non secondo le attese degli uomini. Tra il pensiero di Dio e le aspirazioni della terra vi è un abisso infinito.

Questa metodologia di Gesù vale non solo per la Chiesa, Corpo di Cristo, ma anche per ogni discepolo del Signore. La Chiesa e ogni credente in Gesù Signore sono obbligati a rivelare sia le verità del loro essere in Cristo così come anche la missione che essi sono mandati a realizzare in mezzo agli uomini. Se il mondo non sa chi è la Chiesa e chi sono i cristiani, la missione mai sarà accolta, perché mai si crederà in essa. Fondare storicamente, con evidenza, la propria verità è obbligo per tutti.

Ai nostri giorni purtroppo si tace la propria verità. **Facendo silenzio su ciò che si è, si può dire sulla propria missione tutto ciò che si vuole.** Ma non è dicendo ciò che si vuole o si pensa, che si è missionari secondo il cuore di Cristo. Come Gesù Signore è dal cuore del Padre, così la Chiesa è dal cuore di Cristo e ogni cristiano dal cuore della Chiesa. Se la Chiesa tace la sua missione, Cristo perde la sua verità di Persona e di missione ed anche il cristiano la perde. La Chiesa è da Cristo. Il Cristiano è dalla Chiesa. Cristo mai ha taciuto sulla sua origine dal Padre. L'origine è essenza.

Gesù da Pietro è confessato nella sua verità da Dio. Lui è il Cristo, il Figlio del Dio vivente. Sa che l'origine di Gesù è dal Padre. Non sa però che **anche la verità della missione è dal Padre** e non soltanto la verità della sua origine. Verità di origine e di missione sono dal Padre. **Gesù gli rivela qual è la verità della sua missione e Pietro cosa fa? Lo tenta. Vuole impedire che Gesù vada a Gerusalemme per essere Crocifisso.** Questo Messia non è secondo il pensiero della gente. Gli uomini attendono un Messia forte, invincibile, capace di togliere dalla terra dei padri gli invasori.

Gesù non è dagli uomini. Mai potrà essere da Pietro. Lui potrà essere solo dal Padre. **Ma Pietro non conosce il volere di Dio, il suo pensiero, le sue vie. Per questo, con forza ed energia di Spirito Santo, invita Pietro a rimanere sempre discepolo, mai dovrà farsi suo maestro.** Gesù ha un solo Maestro, una sola Guida, lo Spirito Santo. Ogni uomo che pretende di essere un suo maestro, è un Satana per Lui, un vero diavolo tentatore, che vuole trascinarlo in vie che il Signore mai ha pensato per Lui. Questa stessa verità vale per la Chiesa e per i cristiani. La Chiesa, così come i cristiani, mai dovranno avere per maestro il mondo o i suoi pensieri. Maestra della Chiesa è Cristo Signore e Lui l'ammaestra con il suo Santo Spirito. Se però la Chiesa non è illuminata dallo Spirito Santo, mai potrà essere vera Maestra dei suoi figli.

● **Voi chi dite che io sia?**

Sono in tanti ad accorgersi che Gesù di Nàzaret non è un maestro qualunque, uno dei tanti che si succedono e svaniscono tra il popolo d'Israele. "Egli parla con autorità e non come i loro scribi", dice la gente. Molti sono testimoni di segni e miracoli davvero straordinari. I primi testimoni sono proprio gli stessi discepoli ed apostoli. A loro è rivolta la domanda: «Voi chi dite che io sia?». Prende la parola Simòn Pietro e scandisce la sua confessione: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». **Gesù afferma solennemente il primato di Pietro:** «Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. E io ti

dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Fin qui tutto suscita la nostra ammirazione. Quello che segue è sconcertante: **Gesù fa il primo annuncio della sua passione. Quelle parole suscitano scompiglio e incomprensione tra i suoi. Pietro si sente investito di un impellente dovere di intervenire a difesa del suo Maestro che gli ha appena da poco affidato un grande primato ed un impegno.** Lo fa in modo maldestro: Dio te ne scampi, Signore; questo non ti accadrà mai. Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini! Vuol dire che possiamo anche essere posti in autorità e privilegiati dal Signore, ma se non entriamo con umiltà e fiducia nell'ambito della volontà divina rischiamo di pronunciare bestemmie e pensare, come Pietro, secondo gli uomini.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Preghiamo per la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica, perché professi coraggiosamente e gioiosamente la fede in Gesù, pietra angolare dell'edificio spirituale che ha inaugurato morendo e risorgendo da morte?
- Preghiamo per il Papa, perché guidato dallo Spirito, eserciti il ministero di primate della carità, per l'unità delle Chiese e per la pace universale?
- Preghiamo per la società civile, perché non trascuri gli stimoli e gli aiuti della comunità cristiana, per la promozione del bene di tutti i cittadini?
- Preghiamo per coloro che sono tentati di fronte allo scandalo della croce e della morte di Cristo, perché accolgano in pienezza il messaggio evangelico, fiduciosi nella vittoria finale sul male?
- Preghiamo per la nostra comunità parrocchiale, perché l'organizzazione e l'efficienza delle iniziative siano a servizio dell'evangelizzazione e della fede in Cristo?
- Preghiamo per il coraggio di essere cristiani nel mondo?
- Preghiamo per chi afferma di credere in Cristo e non nella Chiesa?
- La nuova alleanza che avviene nel cuore in che cosa ci coinvolge? Siamo ancora fermi ad una fase di esteriorità oppure percepiamo che la legge di Dio è entrata nel nostro cuore e ci trasforma? Come?
- I greci si rivolgono a Filippo e Andrea perché parlavano la stessa lingua: i nostri figli a chi si rivolgono per avere una spiegazione, un orientamento? I giovani oggi non rifiutano la tradizione, ma vogliono conoscerne le origini e le implicazioni: come li aiutiamo in questa ricerca?

7) Preghiera: Salmo 50

Crea in me, o Dio, un cuore puro.

*Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.*

*Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.*

*Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocausti, tu non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.*